

Roma deve rinascere, per il Paese

LINK: <http://www.strettoweb.com/2021/12/roma-deve-rinascere-per-il-paese/1279506/>



6 Dicembre 2021 09:00 |
Redazione StrettoWeb 6
Dicembre 2021 09:00 La
nuova amministrazione può
portare ad una svolta
cogliendo al massimo le
occasioni storiche che si
dischiudono, come i fondi
del Pnrr, il Giubileo del
2025 e l'auspicabile Expo
2030 di Ercole P. Pellicanò -
In una stagione di grandi
incertezze, che vanno da
una pandemia che continua
a vessarci ed a
condizionarci, ad una
situazione politica in
perenne fibrillazione,
alimentata da partiti che
paiono sempre più orientati
verso gli interessi di
bottega e non verso il
Paese, bisogna, secondo
me, per non sperderci,
chiuderci, dentro un
perimetro di riflessione, alla
umana portata, per avere
q u a n t o m e n o l a
comprensione di un inizio e
di una conclusione. In
questo modo, forse,
riusciremmo a trovare
conforto in qualche
certezza. Oggi, credo che
sia giusto ed opportuno,
voglio pensare a Roma,

città nella quale vivo da più
di mezzo secolo e trovare
nella sua evoluzione il mio
perimetro. Questo spunto
mi è sollecitato da un
evento, che ho ideato nel
2015. Parlo del "Premio
Roma allo sviluppo del
Paese" che quest'anno, alla
sesta edizione, sarà
assegnato, come nella
tradizione, in Campidoglio,
il 7 dicembre pv, ed è
indirizzato a "premiare
personalità del mondo
dell'economia, delle
scienze, del sociale e della
cultura, che si siano
particolarmente distinte per
i contributi dati alla crescita
ed al prestigio del Paese".
Come ebbi modo di dire, il 2
dicembre 2015, nel mio
discorso introduttivo alla
prima edizione, un Premio,
che è un momento di
concentrazione e di
attenzione su valori positivi,
di aggregazione di intenti,
di approfondimento di
realtà, ha una sua validità
se si concepisce, anche,
come leva psicologica, in
grado di fare riflettere su
fattori incoraggianti e
stimolare azioni costruttive.

Esso, intitolato a Roma,
nasce come tributo alla
Città, legata in modo
indissolubile ad una
dimensione mediterranea e
globale, e che molto ha
contribuito, e potrà
contribuire, alla evoluzione
e crescita della civiltà
occidentale. Questo era
l'auspicio! Nel partire da
tale premessa, c'era
l'illusione che la Città
Eterna riuscisse a scuotersi
dal suo torpore e si ponesse
come forza trainante dello
sviluppo del Paese e
dell'area del Mediterraneo,
r i d a n d o s m a l t o
all'espressione "civis
Romanus sum" che era il
compendio del vanto e
dell'orgoglio degli antichi
Romani. Niente di più
velleitario! La politica guida
e condiziona la vita civile ed
economica. Sotto questo
aspetto, Roma non è stata
fortunata, condizionata,
soprattutto negli ultimi
anni, da una governance
che, tra incapacità
gestionali e mancanza di
visione, l'ha fatta
precipitare in un limbo di
delusioni e di speranze

disattese. E non è che siano mancate le occasioni per emergere. Senza fare, oggi, elenchi, ormai inutili, basta citare l'opportunità non colta delle Olimpiadi 2024, la cui rinuncia grida ancora vendetta e fa gioire i Francesi. Basta pensare a quello che era Milano prima dell'Expo: la forza di traino dei grandi eventi. Al riguardo, Francesco Merlo ha scritto, su "la Repubblica" del 17 ottobre u. s. . , in modo particolarmente tagliente ed efficace, facendo riferimento alla Sindaca Raggi: "Per anni Roma pagherà quell'atto mancato e sarà ricordata come "l'ignava" che fece per viltade il gran rifiuto". Un report, prodotto dalla Banca del Fucino, di Roma, dal titolo "Prospettive di crescita dell'economia di Roma dopo la pandemia" ha messo in evidenza alcuni aspetti che compendiano la sua decadenza. Prendo qualche passaggio. Pur essendo Roma la quarta capitale europea per PIL complessivo (dopo Londra, Parigi e Madrid) il PIL pro-capite di Roma è solo il sedicesimo tra le grandi città europee. Oltre a questo, essa occupa il 19° posto, per occupati in ricerca e sviluppo e il 25° posto per quota di occupati nelle imprese hi-tech. Ed ancora, negli ultimi quindici anni Roma ha perso il 40%

di produttività rispetto a Milano, ha ricevuto 3 Mld di euro di investimenti in meno rispetto al capoluogo lombardo, oltre a detenere il 25° posto su 27 capitali europee sul tasso di occupazione. Partiamo da questo quadro impietoso e vediamo se è possibile risollevarsi. La risposta può essere positiva se la nuova Amministrazione capitolina saprà dare una svolta, cogliendo al massimo le occasioni storiche che si dischiudono, come i fondi del Pnrr, il Giubileo del 2025 e l'auspicabile Expo 2030, per il quale bisogna, tutti, impegnarci. Il Sindaco Gualtieri dovrebbe, per esperienza professionale e qualità umane, emerse durante il suo periodo di Ministro dell'Economia nel Governo Conte 2, essere all'altezza della situazione e raccordare, con un team di collaboratori adeguato, le forze e gli interessi che, a volte, hanno soverchiato le necessità della città. Il Sindaco, a mio modo di vedere, deve essere un bravo e sagace imprenditore: avere una visione e costruire intorno ad essa, con capacità di sintesi ed ottimismo, il consenso delle forze produttive e di tutti i cittadini. Da queste considerazioni mi farò guidare quando, il 7 pv, aprirò la 6° edizione del Premio Roma allo sviluppo

del Paese. Per completezza di informazione cito i Premiati di quest'anno: L'industriale, Elena Zambon; L'autore della cinematografia, Vittorio Storaro; L'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel SpA, Francesco Starace Mi fa piacere ricordare, per richiamare l'eccellenza del Premio, che, nel 2019, esso è stato assegnato al Nobel per la fisica, di quest'anno, Giorgio Parisi. Questo Premio vuole essere, in definitiva, un modesto ma significativo contributo per la rinascita della Capitale, di modo che anche attraverso i valori delle Personalità premiate, che si riverberano sui valori della Città, si possa dare una svolta, con un impegno corale per uscire da questo lungo letargo. Si può riemergere, agendo e sognando. La Città, che continua ad apparire "esausta, trasognata ed eccessiva", come la vedeva Fellini, e "stupenda e misera", citando Pasolini, dove l'unica cosa che sembra crescere è la rabbia e la polemica, deve ritornare a splendere da centro del Cristianesimo, della cultura e della civiltà e, con essa, l'intero Paese. Ascolta l'articolo